

Azione Cattolica Italiana
Presidenza nazionale

Convegno dei Presidenti e Assistenti unitari diocesani e regionali
Trevi, 23 – 25 settembre 2011

Sintesi dei laboratori

A. Teresa Borrelli

Questa sintesi non è esaustiva di tutta la ricchezza che i laboratori hanno prodotto. Il frutto dei lavori, infatti, sarà ancora oggetto di riflessione in Presidenza e in Consiglio e sarà anche fruibile direttamente sul sito.

Rilancio solamente tre prospettive di impegno emerse dai dieci laboratori sui cinque ambiti su cui abbiamo riflettuto.

La prima riguarda la scelta dell'**UNITARIETÀ**. È emerso dai cinque gruppi la necessità di rilanciare la scelta dell'unitarietà, fondante e fontale, del nostro essere oggi, qui e ora, in questo tempo favorevole, Azione Cattolica.

È importante rimettere al centro della nostra vita associativa tale scelta consapevole che quando si parla di unitarietà non si fa riferimento al fatto di fare le cose insieme o di fare la stessa cosa. La scelta dell'unitarietà costituisce, infatti, quel momento speciale ed unico che favorisce l'individuazione delle finalità da perseguire, diretta ad individuare i luoghi e le occasioni in cui sperimentare la bellezza e la grandezza di essere chiamati a vivere questa particolare vocazione laicale a servizio delle nostre Chiese locali e della nostra Chiesa universale, del nostro Paese. La scelta dell'unitarietà naturalmente non può non coniugarsi con la scelta dell'**ecclesialità** da un lato e della **popolarità** dall'altro.

L'Azione Cattolica vive, infatti, il suo essere costitutivo nello stare nella Chiesa, provando ad accompagnare tutti e ciascuno a comprendere e a scegliere nella quotidianità il progetto che il Padre ha per ogni persona. La popolarità va intesa, poi, come capacità di stare nella vita, come scelta di voler accompagnare la vita delle persone e di stare nelle cose della vita, con l'attenzione a coniugare sempre l'esperienza personale e dell'esperienza pubblica, perché solo quello che abbiamo vissuto, veduto, creduto e toccato, quello andiamo ad annunciare. L'Azione Cattolica ha a cuore l'unità della persona, chiamata a coniugare insieme l'esperienza personale, l'esperienza del custodire

e vivere fortemente l'interiorità e insieme lo slancio missionario, l'apertura all'altro che si coniuga solo se si vive fortemente un'esperienza intensa a livello personale, trovando spazi e luoghi in cui far crescere e curare la propria interiorità.

Accanto alla scelta dell'unitarietà veniva, poi, puntualizzata la bellezza di rimettere al centro della nostra vita associativa la **FORMAZIONE**, dove parlare di formazione significa parlare essenzialmente della natura stessa dell'associazione. La formazione, infatti, è quel processo organico, graduale e completo che porta ciascuno socio, dal più piccolo al più grande, a trovare le risposte alle tante domande di senso che accompagnano il nostro vivere. La vita associativa vissuta bene diventa così quel luogo privilegiato in cui riscoprire e valorizzare sempre più e meglio l'esperienza formativa. È importante quindi rilanciare l'importanza dei luoghi dove si vive il discernimento e si esercita la responsabilità (Consigli parrocchiali e diocesani, le presidenze), perché la vita delle persone, di ciascuna persona che è in Ac e di quanti possono incrociare il nostro percorso, sia una vita bella e buona.

Quindi nasce la necessità, il bisogno di valorizzare sempre più gli strumenti formativi. Ogni anno l'Ac fa la scelta di pensare nuovi percorsi formativi che mettono a tema le urgenze della Chiesa e le domande di vita che ciascun socio si porta nel cuore.

Parlare allora di formazione è pensare di mettere gli strumenti formativi al centro del nostro cammino ordinario. Il sostegno che l'Azione Cattolica dà al nostro cammino formativo è veramente consistente. L'opera di discernimento sta nell'utilizzare gli strumenti nel miglior modo possibile, tenendo presente che si tratta di strumenti che accompagnano l'ordinarietà del nostro cammino di santità.

Questo è quanto emerso a livello di prospettive di impegno da rilanciare: sono punti sui quali naturalmente continuare a lavorare.

Un ultimo passaggio fa, infine, riferimento agli **STRUMENTI** che si vanno sempre più valorizzando nelle nostre esperienze associative diocesane. Ed in particolare l'attenzione ai diversi *progetti nazionali* che le tante realtà diocesane mettono in campo per vivere l'associazione.

Anche il *Quaderno delle Settimane* con la proposta per le diverse Settimane associative che in questo anno si caratterizza fortemente per l'impegno nella preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie a Milano nel 2012, costituisce uno strumento utile e necessario per sperimentare l'unitarietà e l'apertura al territorio dell'Azione Cattolica.

Per quanto riguarda il Laboratorio nazionale della Formazione, se il metodo laboratoriale (dal progetto ai processi) sta diventando una acquisizione, tuttavia si evidenzia la necessità di scoprire e capire i luoghi e le modalità di attuazione concreta del laboratorio stesso nelle diverse realtà diocesane.

Sono questi i passaggi fondamentali e comuni emersi dai laboratori.